

# LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini

Fondatore ANDREA COSTA

N. 21 del 3 Novembre 1977 - Sped. in abb. postale - Gruppo II - Pubblicità inferiore al 70%

UNA COPIA L. 200

NELL'INTERNO:

Cognetex: per il rilancio dell'azienda	pag. 2
La cinematografia dei fratelli Taviani	pag. 3
Scuola	pag. 4
Promozione cooperativa	pag. 5
Piano agricolo, alimentare e Regione	pag. 6

## Manette facili

In questo Paese una libertà provvisoria non si nega a nessuno (alle volte sono tanto facili ed incredibili da indurre le Procure, come è avvenuto a Roma, ad aprire inchieste), a Catanzaro la sfilata dei testimoni falsi costituisce uno scandalo nazionale cui nessuno pone rimedio, sono più i criminali in circolazione che quelli in galera, le cliniche sono piene di imputati importanti il cui cuore ha ceduto in singolare coincidenza con il mandato di cattura emesso per le loro malefatte: solo con i giornalisti la legge sa essere implacabile e fa scattare le manette.

Era successo già in passato, è successo nuovamente con Roberto Chiodi, professionista serio e corretto, trascinato in catene a Rebibbia per aver obbedito all'imperativo morale (ed a quello della legge professionale) che obbliga a non rivelare le fonti di informazione. Un obbligo che, nel caso di Chiodi, era ancora più doveroso perché se avesse tradito il suo informatore questi, probabilmente, avrebbe passato guai di non poco conto visto che è in ballo l'assassino del Procuratore della Repubblica Vittorio Occorsio ed un capo dell'«anonima sequestri» come Albert Bergamelli.

Due quindi le amare considerazioni che sorgono dal caso ed esigono una risposta dal Consiglio Superiore della Magistratura e dal Ministro della Giustizia: 1) visto che il P.M. poteva avvalersi della sua facoltà di far processare immediatamente il giornalista non si comprende perché non lo abbia fatto (in tal caso Chiodi, anche se condannato, poteva tornare a casa perché la condizionale nessuno poteva negargliela) ed abbia invece preferito spedire al carcere il nostro collega a passarvi il week-end; 2) è almeno del 1963, data di entrata in vigore della legge sull'ordine dei giornalisti, che il codice penale fascista deve essere «armonizzato» con questa nuova norma che obbliga a non rivelare le fonti di informazione e commina severe sanzioni (compresa la esclusione dalla professione) per chi non vi si attenga. E' inconcepibile che una legge dello Stato imponga un obbligo ed il codice penale dello stesso Stato non riconosca poi il diritto di tacere in giudizio (come è riconosciuto a medici, avvocati, sacerdoti) quel che si è appreso da fonte confidenziale. In uno stato di diritto il codice non può spingere un cittadino a violare una legge. Sotto il profilo Costituzionale la Consulta non ha riconosciuto l'illegittimità della norma penale perché non di illegalità generale si tratta ma soltanto riferita alla categoria dei giornalisti. Per cui la Consulta riteneva (ma sarà nuovamente investita del caso, probabilmente proprio da Chiodi) sufficiente un semplice intervento correttivo del legislatore; 3) il «semplice intervento» non c'è stato, sono 14 anni che la FNSI chiede ai vari ministri della giustizia di porre rimedio ad una situazione che rischia di soffocare la già limitata libertà di informazione di cui godiamo (a rischio di quotidiane querele, per infondate che siano), che certamente viola il principio sancito dall'articolo 21 della Costituzione. Si fanno «leggine» per cause certamente meno importanti (quando non si fanno per dare il via a speculazioni), per far saltare questa norma e quelle sul vilipendio dovremo attendere un refe-

continua in ultima

## Giovani, proletariato e iniziativa capitalistica

I seicentomila e più giovani che hanno accettato di iscriversi alle liste speciali di collocamento istituite con la legge «285» fanno dormire sonni poco tranquilli a molti. Vi è ormai un'inflazione di numeri indicanti altrettanti posti di lavoro che gli imprenditori di tutte le grandezze renderebbero disponibili a «condizione che...»: vi è una fioritura impressionante di proposte «Che cento fiori sboccino», dice una poesia di Mao; Mao però non immaginava che si potesse camuffare un fiore appas-

sito da novello bocciolo. Invece l'ha fatto Francesco Alberoni sul «Corriere della Sera» (del 30-10-77) con un articolo dedicato al problema dell'impiego dei giovani il cui titolo («Una formula per dare ai giovani salario pieno facendoli costare soltanto la metà alle imprese») consente di capire subito da che parte della barricata egli si ponga.

Ma senza polemizzare vediamo le proposte contenute nell'articolo. Il primo dato che sottolinea giustamente Alberoni è che di fronte alla

scollatura tra offerta e domanda di lavoro la legge sull'occupazione giovanile può al massimo dar vita ad un invisibile rivolo in uscita dal lago dell'esercito industriale di riserva che si offre sul mercato del lavoro; inoltre dato che l'impresa privata non sviluppa alcuna domanda di lavoro il rischio è che i giovani iscritti alle liste speciali vengano assunti, inizialmente in maniera provvisoria, poi in pianta stabile, solo dalla pubblica amministrazione con il conseguente aggravio del bilancio già deficitario dello Stato. E' questo un rischio che è diventato molto concreto dopo la delibera del CIPE che assegna ai servizi socialmente utili ben 80 del 90 miliardi che la legge stanziava per quest'anno finanziario. Fa bene perciò Alberoni ad avviare una riflessione sul come prevenire un gonfiamento ulteriore della pubblica amministrazione, avviando invece i giovani verso le attività produttive. Il fatto è però che i buoni propositi si concretizzano in vecchie richieste padronali, di unilaterale gestione del mercato del lavoro solo dal lato dell'offerta, che il movimento operaio ha giustamente sempre avversato.

Cosa propone Alberoni? Constatato che molti studenti già svolgono un qualche lavoro precario tanto vale — dice Alberoni — «Istituzionalizzare i lavori part-time, a mezzo tempo, per alcuni mesi all'anno, a termine per i giovani di ambo i sessi...».

Inoltre per aumentare l'occupazione  
Raffaele Lungarella

continua in ultima

## Sciopero per l'equo canone

Deciso uno sciopero generale di tutte le categorie per venerdì 4 novembre dalle 10 alle 12.

L'esecutivo del consiglio di zona CGIL - CISL - UIL della zona imolese ha deciso di attuare uno sciopero generale di tutte le categorie il giorno 4 Novembre per ribadire l'assoluta contrarietà dei lavoratori alle ipotesi uscite dalla commissione Giustizia e Lavori Pubblici del Senato.

La lotta dei lavoratori è perciò rivolta ad ottenere l'approvazione del progetto iniziale del governo con alcune modifiche come una riduzione dei coefficienti per il calcolo dell'equo canone e l'introduzione del fondo sociale per quelle famiglie che non possono sopportare l'aumento dell'affitto.

Siamo certamente consapevoli che per un problema come l'equo canone non sia solo sufficiente lo sciopero di zona, ma questo serve sicuramente per contribuire a creare quel movimento di massa e di lotta generale nel Paese per l'acquisizione di una legge giusta.

La manifestazione si svolgerà con un corteo ed un comizio, in piazza, tenuto da un rappresentante della federazione provinciale GCIL - CISL - UIL.

I compagni di «Sabato Sera» non hanno molto gradito la notevole aristarchiana sul conubio televisivo dell'aspirante DC con la falce-martello PCI. Pur dichiarandosi d'accordo sul principio che lo spazio delle tribune politiche dovrebbe essere diviso in parti uguali fra tutti i partiti, e non già in proporzione al loro peso elettorale, sostengono che l'accordo DC-PCI (non approvato da nessuno degli altri partiti e criticato dalla stampa nazionale laica e democratica) rappresenta ugualmente un passo avanti, perché corregge la proporzionale stessa in favore dei gruppi minori. Nessuno per il vero, aveva negato ciò: quello che indigna (ma non stupisce!) è che il PCI abbia speso il suo nuovo peso elettorale per aumentare i tempi a sua disposizione, ma non per affermare il democratico principio dell'uguaglianza di tutti i partiti nel diritto di servirsi della RAI e della TV per rivolgersi all'elettorato.

Se il buon tempo si vede dal mattino...

Cercando di salvarsi in corner, il settimanale comunista fa scivo-

## SENTI CHI PARLA....!

Il discorso sulla lottizzazione generale della RAI-TV, sostenendo implicitamente che la prevaricazione dei due partiti maggiori nella distribuzione dei tempi delle tribune compenserebbe la parte troppo grossa che il PSI avrebbe ricevuto nella divisione degli incarichi direttivi. E qui, compagni cari, non siamo d'accordo: un soprano non ne annulla mai uno precedente (ammesso che ci sia stato!), ma ad esso semmai si assomma! Del resto quanto a lottizzare, in senso proprio come in senso figurato, il PCI non ha bisogno di imparare niente da nessuno, come dimostrano le recenti vicende della RAI bolognese, ove DC e PCI, all'ombra pudibonda della foglia del PRI, si sono spartiti i posti, senza la benché minima valutazione della conclamata professionalità. Se si pon mente alla più generale mappa del potere radiotelevisivo, la fetta toccata al PCI risulta tutt'altro che trascurabile, come

anche la stampa nazionale ha ben messo in evidenza: si vedano le tabelle apparse su «Critica sociale» (numero 26, VII di quest'anno), che risultano vilipesi da qualche interessato con la coda di paglia, ma non smentite (solo tre richieste di rettifica su 253 dirigenti elencati con la rispettiva etichetta partitica).

Siamo d'accordo che la sinistra unita debba battersi contro ogni lottizzazione, contro quelle vecchie come contro quelle nuove: non abbiamo però l'impressione che le azioni del PCI siano troppo coerenti con i propositi tanto dichiarati. Dovere di una forza socialista che voglia essere correttamente unitaria, cioè non subalterna, è per l'appunto quello di protestare con chiarezza quando le cose non corrispondono alle parole: e, nella fattispecie del caso, la discrepanza tra il dire e il fare era e resta clamorosa.

Ed è un po' comico, ci si conta, che i compagni comunisti si

arrabbino tanto e protestino in tono sussiegoso se si parla male del «governo Andreotti-Berlinguer»: li sfidiamo ad indicarne uno di centro-sinistra (da nessun socialista rimpianto, meno che meno da Aristarco) più perditempo e lungagnone di questo. Certo che ai tempi del centro-sinistra i compagni comunisti, forse perché meno distratti dalle fatiche epistolografiche, erano molto più esigenti e combattivi di ora: adesso accettano di fatto ogni rinvio ed ogni proroga del grande addormentatore barese (...omissis... omissis... sssst!...); allora storsero la bocca perfino di fronte allo Statuto dei Lavoratori!

Noi socialisti abbiamo certo commesso più di un errore; qualcuno dei nostri non è esente da colpe (meno numerose, comunque, e meno gravi che in altre famiglie; ed anche il PCI è una famiglia, una grande famiglia): il tempo sta però dimostrando che nelle scelte

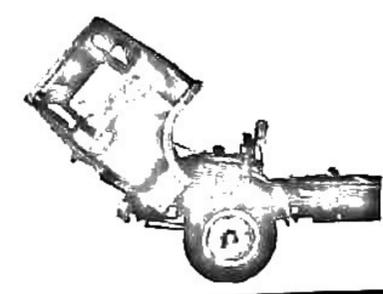
di fondo la proposta storico-politica socialista è meno sbagliata delle altre. Aviamo ragione a proporre i programmi moderati del centro-sinistra, che i comunisti irridevano come «riformisti», chiedendo per subito tutto ed il contrario di tutto, magari denigrando Nenni che nel 1964 valutava con giusta ansia le manovre dei Di Lorenzo e dei loro complici DC altolocati.

Abbiamo ragione anche oggi a non voler tollerare che la DC continui ad annacquare ed a rinviare i programmi in precedenza pattuiti dall'intera sinistra con responsabile senso del compromesso e della misura. Le cose non possono essere sacrificate agli schieramenti oltre una certa misura: costi quello che costi. Anche un anticipato ricorso alle urne!

Essere «responsabili» è un dovere sempre per dei democratici; nella grave crisi attuale è addirittura una necessità. Ma non fino al punto di soggiacere ai ricatti dello irresponsabile cinismo della DC e dei ceti sociali che la condizionano. O no?

aristarco

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI  
UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio. Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessorio, isolamento acustico e climatizzazione perfetta, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provare tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza

SI. CA. M

**SAVIEM**  
VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29540

IMOLA: Sede Ass. - Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

La SI.CA.M. annuncia l'apertura della nuova sede in VIA SERRAGLIO - IMOLA

SCIOPERO IL 3 NOVEMBRE

## Cognetex: per il rilancio dell'azienda

La Federazione Unitaria, a conclusione dell'incontro al ministero del Bilancio per la vertenza EGAM, esprime un giudizio negativo, in specifico denuncia la volontà del Governo di non voler avere con il sindacato un confronto di merito sui programmi, come la legge di scioglimento dell'EGAM impone.

Questo atteggiamento negativo è la continuità di una linea politica che tende ad isolare problema da problema e non promuove una vera programmazione, che permette un rilancio dell'economia italiana. La risposta del sindacato non po-

teva che essere *dura e immediata*. L'iniziativa di lotta a livello nazionale da caratterizzare a livello regionale impone per la nostra realtà; che non vede una presenza naturale di aziende ex EGAM in Emilia, un utilizzo delle ore di sciopero nel seguente modo:

**GIOVEDÌ 3 Novembre 1977**  
SCIOPERO dalle ore 8 alle ore 12,30 (Turnisti ultime 4 ore).  
**VENERDÌ 4 Novembre 1977**  
SCIOPERO dalle ore 10 alle ore 12,30 (Turnisti ultime 2 ore).  
N.B. Per tutti i due giorni inizio del lavoro pomeridiano alle ore 13,30.

## 4 novembre giornata di lotta

Per la giornata del 4 novembre la FULLA Cgil - Cisl - Uil ha dichiarato 3 ore di sciopero nel settore tessile-abbigliamento.

Infatti il settore tessile ed abbigliamento è al centro di un profondo attacco ai livelli occupazionali: 30.000 posti di lavoro in pericolo, 95.000 lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni.

A questo proposito le proposte della FULLA sono:

— Piano di settore, che consenta di formulare indicazioni e proposte per la qualifica tecnologica ed il consolidamento strutturale di comparti e di gruppi d'azienda, ecc.  
— Nell'ambito della legge di riconversione, Definire piani di ri-

strutturazione finalizzati al mantenimento dell'occupazione.

— Coordinamento di tutte le partecipazioni statali, GEPI, Montedison in un unico ente tessile, per il risanamento dell'attuale gestione e lo sviluppo del piano del settore.

Confronto con la Regione per il sostegno delle piccole e medie aziende e per una definizione ed un controllo territoriale del piano del settore.

— Riforma del sistema bancario che consenta alla piccola e media azienda di ottenere prestiti a tasso agevolato.

— Parziale fiscalizzazione degli oneri sociali (per manodopera femminile).

## I C. di F. IMOLESI SULL'EQUO CANONE

I Consigli di Fabbrica Cognetex, Benati, Mater Ben, CIR, DMC, CMI, CEFLA, Hidroben, riuniti in assemblea per discutere il problema dell'Equo Canone del Fisco ribadiscono, l'assoluta rifiuto dei lavoratori al progetto di legge uscito dalla Commissione del Senato sull'Equo Canone.

### RIBADISCONO

- Ripartire il tasso di rendimento al 3%;
- Ridimensionamento del valore di aggiornamento;
- Maggiore equilibrio nei coefficienti allorché non siano puniti i lavoratori delle grandi città;
- Stabilire la durata minima di affitto di 6 anni;
- Stabilire il fondo sociale per le famiglie che non si possono permettere l'aumento del Canone di affitto;
- Commissioni di controllo e gestione democratica, in particolare dovrà essere espressamente assegnato dalla legge il potere agli Enti locali di assegnazione di al-

loggi sfitti e alle sopraddette commissioni compiti di indagine sull'utilizzo del patrimonio esistente, oltre a quello di intervenire sulla mancata applicazione della legge futura;

- Conferire agli enti locali poteri per la contrattazione degli alloggi sfitti realizzando se occorre la loro occupazione temporanea per localarli a Canone Equo in stato di necessità;

Per il FISCO si chiede:

- una maggiore lotta alle evasioni fiscali con la definizione di precisi poteri dei consigli tributari di quartiere;
- con la unificazione delle riscossioni dei contributi fiscali, per impedire le evasioni contributive. Imola, 27 Ottobre 1977.

I Consigli di Fabbrica Cognetex, Benati, Mater Ben, DMC, CMI Hidroben, CEFLA CIR

DOCUMENTO CGIL - CISL - UIL

## Piattaforma provinciale sull'occupazione giovanile

L'Assemblea dei quadri sindacali di categoria, di zona e di fabbrica con la partecipazione dei giovani aderenti ai Comitati promotori delle Leghe dei disoccupati, svoltasi il 18 ottobre 1977 alla Sala Sirenella, esprime un giudizio positivo sull'Assemblea e sul dibattito ed approva la decisione assunta di aprire una vertenza provinciale per l'occupazione.

— Il retroterra complessivo di tale iniziativa consiste nell'impegno di lotta nel movimento sindacale del nostro Paese per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione, per il Mezzogiorno, per l'agricoltura, la riconversione produttiva. Su tale impegno generale rientra la necessità che il movimento sindacale e le forze politiche agiscano sul Governo e sul padronato affinché si creino nelle zone del Mezzogiorno i presupposti produttivi per la gestione della Legge.

— Nella nostra Provincia così come nell'intera Regione la disoccupazione giovanile, come dimostrano i dati degli iscritti alle liste speciali assume tre caratteri fondamentali: è essenzialmente femminile, intellettuale e urbana.

Di fronte alla richiesta del sindacato di affrontare con il padronato bolognese il problema dell'applicazione della legge tenendo conto delle peculiarità della disoccupazione nella nostra provincia, l'associazione degli industriali ha espresso le seguenti posizioni:

- 1) Rifiuto di assumere responsabilità negoziali complessive per conto del padronato della provincia;
- 2) volontà delle singole imprese alla scelta individuale a seconda delle capacità professionali già acquisite prima dell'ingresso nelle aziende;
- 3) rifiuto ad assumere impegni per realizzare contratti di formazione-lavoro così come previsto dalla legge, cioè la contemporaneità tra esperienza lavorativa e formativa;
- 4) chiusura rispetto alla richiesta di fare accedere al processo produttivo mediante adeguata qualificazione professionale e rimessa in discussione dell'attuale organizzazione del lavoro le donne iscritte alle liste di disoccupazione.

L'assemblea ritiene che queste posizioni pregiudiziali debbano essere battute con la lotta dei lavoratori e dei giovani disoccupati e chiama le istituzioni democratiche e le forze politiche ad esprimersi su questi nodi.

L'assemblea di mandato alla Federazione CGIL - CISL - UIL ed alle Federazioni di categoria di gestire la vertenza preparando piattaforme che assumono in modo chiaro i nodi politici generali e pongono gli obiettivi da realizzare nella dimensione delle categorie e del territorio.

Su tali confronti dei settori produttivi le piattaforme dovranno esprimersi sui seguenti punti:

- 1) significato della gestione della legge in rapporto al recupero del turn-over ed in rapporto alla creazione di nuovi posti di lavoro;
- 2) scelte orientative sui comparti

produttivi ai quali rivolgere l'afflusso dei giovani.

3) scelte relative alle figure professionali frammentate e impoverite;

4) assunzione di responsabilità per garantire mediante il pieno rispetto delle graduatorie l'effettivo ingresso della donna nella produzione, definendo all'occorrenza quote percentuali minime.

Nello scontro per l'ingresso della donna nel mondo della produzione il movimento sindacale si impegna a battersi per superare ritardi ed incomprensioni creando nel tessuto sociale e nelle istituzioni una nuova sensibilità e una consapevolezza più matura.

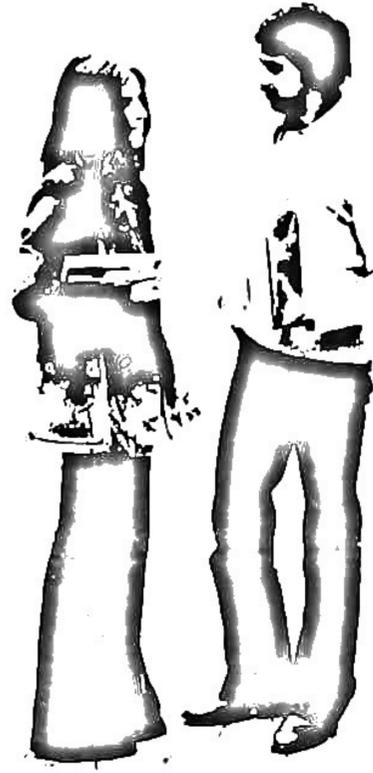
L'assemblea impegna tutto il movimento sindacale bolognese a de-

che il datore di lavoro si impegna a consentire l'impiego del lavoratore in tutte le mansioni corrispondenti alla qualifica assegnata in stretta collegamento alla attività di formazione professionale in corso e in relazione a programmi stabiliti dalla contrattazione aziendale, al fine di fare acquisire un'ampia conoscenza del ciclo produttivo aziendale in rapporto al settore, e in previsione di successivi periodi di formazione professionale permanente per la acquisizione di qualifiche a livello superiore. La formazione professionale deve inoltre costituire un riferimento tendente anche a favorire il riassetto del territorio e il riequilibrio produttivo.

In tale contesto un ruolo particolare è riservato a tutto il movimento per il più rigido rispetto in materia di orario di lavoro.

Strumenti essenziali di questa vertenza debbono essere, accanto ai Consigli di Zona, alle categorie e ai Consigli di Fabbrica le Leghe dei giovani disoccupati.

E' quindi necessario, coinvolgere ancor più le migliaia di giovani iscritti alle liste, impegnandoli nel dibattito su questa proposta per giungere al più presto ad una assemblea provinciale dei giovani disoccupati che definisca le iniziative di lotta da condurre assieme al movimento operaio.



LA LOTTA

Un giornale diverso, aperto ai cittadini, alle loro espressioni organizzate, alle forze culturalmente vive, politicamente attive ed economicamente produttive senza rinnegare, anzi, gli ideali tenacemente perseguiti per ottantotto anni, è l'obiettivo che oltre un anno fa il collettivo si è posto.

La periodicità settimanale è una tappa, non ultima ma importante verso questo obiettivo. Questo comporta impegno raddoppiato, maggior accuratezza e maggior presenza dell'informazione e, in definitiva, costi raddoppiati.

Abbiamo cercato di mantenere contenuto il costo dell'abbonamento, e ciò ci è possibile perché non abbiamo oneri di personale, ogni collaborazione è gratuita, ma i costi tipografici e redazionali (telefono, cancelleria, trasferite ecc.) fanno sì che questa copia costi ben oltre le duecento lire del prezzo di copertina. C'è la pubblicità, ma non intendiamo dedicarle più spazio di quanto già le diamo; né vogliamo essere eccessivamente dipendenti da essa.

Vogliamo invece essere dipendenti dai lettori e non crediamo di costare molto, in abbonamento cinquantacinque numeri costano 6500 lire, 130 la copia. E' poco ma sufficiente se riusciremo a vedere confermati gli attuali abbonamenti ed a procurarne 2000 (duemila) di nuovi. Ci si può riuscire con l'aiuto di tutti i lettori e contribuendo in una cospicua sottoscrizione. Ora la palla passa ai lettori.

## Abbonamenti

SEMESTRALE L. 3.500  
ANNUALE L. 6.500

Abbonandosi subito annualmente si riceveranno gratuitamente i restanti numeri del 1977.

Ci si può abbonare presso la redazione di Imola - via P. Galeati n. 6. Presso la redazione di Medicina, via Saffi 132. Presso la redazione de La Squilla, p. Calderini 2/2 Bologna, o utilizzando il

C/C P. N. 25662404



BEN 525 HD - Peso ton. 53

## 35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

# BENATI

GRUPPO  
INDUSTRIALE  
BEN



DAL 1857

## Solidarietà internazionale

In occasione del dibattito in corso all'Onu sulla repressione politica in Cile, i lavoratori della Cir, Cefla, Cognetex, Benati e Sacmi hanno inviato al Segretario Generale dell'Onu Kurt Waldheim New York, al Ministro della Giustizia Monica Madariaga Santiago del Cile, al rappresentante del Presidente Carter presso l'Onu Audrin Young Ney York, al Ministro degli Esteri on. Forlani Roma, il seguente telegramma:

Lavoratori Coop. Cir, Coop. Cefla, Sacmi, Benati, Cognetex chiedono: dare notizie sulla morte dei 2500 detenuti politici scomparsi - abolire decreti N. 198 e 1.280 - chiusura dei campi di concentramento - Libertà per tutti i prigionieri politici - Abolizione della polizia segreta.

# Che cos'è la vivisezione

Ogni anno nel mondo vengono sacrificati in maniera crudele miliardi di animali, per quanto riguarda solo l'Italia si registrano oltre un milione di esperimenti annuali, ma in realtà sono molti di più.

Gli esempi che seguono lo dimostrano senza ombra di dubbio e costituiscono un atto di accusa non solo per i responsabili, ma anche per tutti coloro che con il loro silenzio si rendono conniventi.

La pratica della vivisezione, e la storia lo dimostra, non ha riguardato solo gli animali, infatti, appena è stato possibile i vivisettori hanno trasferito la loro pratica sugli uomini: valgono per esempi Rufo che vivisezionava gli schiavi e gli pseudo scienziati che agivano nei lager nazisti. Esempi di questo tipo, però, si sono riscontrati anche in tempi recenti, si pensi alla denuncia di dr. Pappwort che riferì come nel 1963, a 17 bambini affetti da febbri reumatiche furono infissi dei cateteri nel cuore e furono costretti a pedalare in bicicletta.

Possiamo inoltre riportarci al raccapricciante libro di Mitscherlich Mielke nel quale sono descritte le più atroci forme di vivisezione eseguite sull'uomo dopo che in precedenza erano state effettuate sugli animali.

Ed a conclusione forse è utile ricordare una dichiarazione inserita nei verbali del processo di Norimberga, resa da uno dei più spietati carnefici dei campi di concentramento nazisti: « ho aderito a compiere esperimenti dopo aver compiuto numerose prove preliminari sugli animali, prove che richiedevano di essere completate... ».

D'altra parte i fatti comprovano

ciò che asseriamo. Alla facoltà di Farmacia di Roma, nel Corso di Fisiologia Generale che si tiene il primo anno, avvengono esercitazioni che non hanno alcuna giustificazione e che servono soltanto a torturare inutilmente centinaia di povere rane.

A questo proposito particolarmente significative e gravi sono le continue denunce che si ricevono da parte di studenti.

Due studentesse in medicina, sconvolte, ci hanno raccontato che un docente, preso da improvvisa passione didattica, chiese loro se avessero mai visto il cuore di un rospo. Avuta risposta negativa, si fece portare un animale, lo inchiodò ad una tavoletta, gli squarciò il pet-

C'è anche la testimonianza di un ex vivisettore.

« Nel nostro laboratorio sacrificammo giornalmente da uno a tre cani senza tener conto dei conigli e delle cavia. Tutte le volte che ci siamo prefissi di fare tali esperimenti non ci siamo mai sognati di fare del bene a chiechessia, nostro nostro unico scopo era quello di acquistare verità alla scienza a prezzo delle più atroci sofferenze che infliggevano agli animali.

Per quanto concerne gli anestetici io li consideravo come un vero disastro... sono fatti più per addormentare la coscienza del pubblico che per addormentare il soggetto che viene sottoposto all'operazione. Vi è ancora un procedimento orri-

## L'INFERNO DELLA SCIENZA

« La vivisezione è l'inferno della scienza. Non esiste nulla di più basso. I miserabili che commettono questi crimini infami affermano di lavorare per il bene dell'uomo; che sono spinti dalla filantropia e che la loro compassione per gli esseri umani scaccia ogni compassione per gli animali che essi lentamente torturano a morte.

Ma chi è incapace di pietà per gli animali è incapace di sentirne per gli uomini. Io so che nessun bene può mai derivare dalle torture. So anche la tortura non è servita a niente. Tutta l'agonia che è stata inflitta non ha fatto altro che incallire il cuore dei criminali, senza illuminare il loro intelletto ».

(Robert G. Ingersoll)  
Giurista, politico e scrittore americano

to e, poichè la bestia ovviamente si dimenava le piantò un lungo chiodo nel cranio.

Scrive un'altro studente: « Oggi ho dovuto constatare l'indifferenza, se non un certo gusto del corpo insegnante e di molti studenti di fronte all'atroce sofferenza di poveri topolini a cui era stato inoculato il cancro... credevo di studiare medicina e mi trovo spettatore di barbarie ».

Questa lettera dimostra ulteriormente che certi sperimentatori non si preoccupano neppure di anestetizzare, con una spesa irrisoria, gli animali sottoposti a vivisezione.

bile che il pubblico ignora. Alle volte l'animale viene tenuto fermo somministrandogli del curaro, veleno che paralizza i movimenti volontari esaltando la sensibilità. Ho visto davanti ad uditori animali messi in queste condizioni facendo credere che essi fossero insensibili al dolore ed incapaci di muoversi, laddove le povere bestie soffrivano un duplice martirio... ».

Tuttavia, a parte i tardivi rimorsi, gran parte della scienza si è sempre schierata e si schiera con la vivisezione e, in genere, contro l'indiscriminata sperimentazione sugli animali.

Ciò nonostante e potremo continuare a lungo, la sperimentazione su animali continua anche là dove l'esperienza ha dimostrato e dimostra incontestabilmente che nessun risultato utile per l'uomo può raggiungerci.

A cura della  
Lega Antivivisezionista Nazionale

## « PADRE PADRONE »

# LA CINEMATOGRAFIA DEI FRATELLI TAVIANI

E' in visione in questi giorni al cinema Centrale l'ultimo lavoro dei fratelli Taviani « Padre Padrone » il film con cui l'Italia ha vinto il Festival di Cannes 1977. L'opera tratta dal libro autobiografico di Gavino Ledda (Padre Padrone ed. Feltrinelli) racconta in maniera dolorosa e risentita l'insolita esperienza dell'autore: strappato fin dai primi giorni di scuola allo studio per diventare pastore, analfabeta fino ai vent'anni, poi con grande volontà, l'uscita dalla condizione di sottoproletario fino a divenire professore all'università di Cagliari. E' la cronaca di un viaggio e la messa a fuoco di uno dei problemi nodali dell'Italia contemporanea: l'inevitabile trasformazione dell'economia sarda, pastorale, in qualcosa di diverso che infrange l'ordine antico basato sull'autorità e sulla tradizione. Un film da vedere, quindi, che si avvale tra l'altro di una scelta di ottima musica poichè questa rappresenta un elemento importante nell'intera economia dell'opera, essendo noto come il suono sia uno dei primi elementi che si apprendono fin da piccoli. Detto questo, come si inserisce « Padre Padrone » nel discorso cinematografico di Paolo e Vittorio Taviani? Anzitutto c'è da dire che questo film, il settimo, si stacca notevolmente dalla produzione precedente per due ordini di motivi: il primo risiede nel fatto che il soggetto non è stato scritto a differenza di tutti gli altri dai fratelli stessi, il secondo sta nel fatto che dall'immaginazione utopistica che aveva caratterizzato i film precedenti si passa all'analisi del presente come « utopia realizzata ».

Già l'utopia quante volte la ritroviamo al fondo della cinematografia tavianea. Se tralasciamo i primi due lungometraggi realizzati assieme a Valentino Orsini (Un uomo da bruciare del 1962 e I fuorilegge dal matrimonio del 1963) che non ebbero eccessiva fortuna, anche se il primo già dava una idea di come si sarebbe sviluppato l'iter dei registi, formati nell'ambito del neorealismo a cui volgevano immediatamente le spalle, tutta la tematica dei fratelli Taviani è volta alla rappresentazione della rivoluzione utopistica.

Firmato dai soli Taviani è il terzo film i « Sovversivi » (1967) che documenta la crisi morale ed ideologica di una generazione che stenta a riconoscersi nella società e che aspira ad un radicale mutamento. Si avvertono così già in questo film le avvisaglie del '68.

Quest'opera è importante perchè segna una duplice svolta nella filmografia dei Taviani, sul piano stilistico, l'abbandono di ogni rapporto col neo-realismo a favore di un « cinema di idee che sia anche un cinema di ricerca espressiva »; sul piano ideologico l'affermarsi del tema dell'utopia. Essa la si ritrova in « Sotto il segno dello Scorpione » (girato in pieno '68 ma uscito solo nel 1969) dove il tema della rivoluzione già presente nel precedente lavoro viene ripreso ma, come gli stessi Taviani affermano, nella « nostra realtà in cui non è dato di pensare al momento della sovversione, se non in tempi lunghi, il salto rivoluzionario si presenta come una favola, nei modi dell'utopia. Una utopia. Non una evasione ».

Il successivo « San Michele aveva un gallo » (1973) è un'opera tipicamente post-sessantottesca, introduce i temi del conflitto fra il politico e l'umano, fra immaginazione utopistica e storia il suicidio del protagonista venuto a contatto con una « verità » profondamente diversa da quella della rivoluzione da lui immaginata in anni di segregazione carceraria ne è la testimonianza.

In « Allonsanfàn » (1974) il protagonista non si suicida ma sceglie la strada del tradimento dell'« idea » per la quale aveva combattuto ma trova ugualmente la morte a testimonianza che quella rivoluzionaria è una scelta esistenziale irreversibile a cui nemmeno con il tradimento si può sfuggire.

« Padre Padrone » è tutt'altro genere di film a dimostrazione della duttilità dei due registi che hanno raggiunto così un nuovo punto nella loro ricerca pluriennale condotta, attraverso successive « sperimentazioni » in un coerente distacco dalle mode ed in un costante rifiuto di ogni concessione al « gusto » dello spettatore medio.

## Scuola a tempo pieno

Giovedì 10 novembre 1977 - ore 10.30 la cittadinanza è invitata all'inaugurazione della scuola elementare a tempo pieno di Pascola.

## LA CACCIA ALLE STREGHE

# È solo questione di virgolette

L'articolo dal titolo « La caccia alle streghe », da me scritto per il supplemento al N. 20 de « La Lotta », è stato pubblicato con numerosi e considerevoli errori di stampa.

Se tali errori avessero comportato semplicemente una difficile lettura od interpretazione del testo, non sarei certo tornato sull'argomento (ben conoscendo la situazione di volontariato giornalistico e redazionale del nostro giornale, che può giustificare per certi aspetti la qualità tipografica non perfetta del « prodotto »). Purtroppo, ahimè, gli errori più gravi venivano a sabotare proprio le parole chiave del testo.

Ha notevolmente falsato il mio pensiero lo scempio che è stato fatto delle virgolette con le quali è solito sottolineare parole o frasi che sono oggetto di luoghi comuni dai quali tengo a dissociarmi. Esempio.

Il mio terrorismo « rivoluzionario » era diventato — nella stampa — « terrorismo » rivoluzionario (per la verità le virgolette a terrorismo in questa interpretazione ultima le aggiungo ora, per sottolineare l'equivoco che è nato dall'aver eliminato quei piccoli trattini veri eliminati quei piccoli trattini veri dal soprattitolo).

Il termine « rivoluzionario », incorniciato dalle virgolesse, voleva chiaramente assumere un tono polemico ed ironico a sottolineare che il terrorismo non è né può essere, uno strumento rivoluzionario, almeno nel contesto storico-politico nel quale lo analizzavo (diverso è il terrorismo-strumento di emancipazione politica di un popolo es. MIR, ETA, maggioranze etniche ma minoranze politiche del Sud Afri-

ca ecc.).

Il testo presentato era invece soggetto a queste due, diverse, interpretazioni:

1) La rivoluzione non è un fenomeno di lotta politica, bensì una esplosione gratuita di violenza, senza alcun contenuto politico; lo dimostra quando appare nella sua veste più naturale ed abituale: il terrorismo (leggi: il terrorismo rivoluzionario - il terrorismo che è un aspetto peculiare della rivoluzione).

2) Il terrorismo è un atto rivoluzionario e come tale deve essere giustificato, superando l'etica che nasce dalle norme del diritto per vederlo nel suo volto più vero: strumento per la rivoluzione, che è in sé, sempre e comunque, un processo politico apprezzabile e giustificabile (leggi il « terrorismo » rivoluzionario).

In verità non ho mai voluto sostenere nulla di tutto questo. Mi ero al contrario proposto di sottolineare come tali fenomeni. « bene individuati e localizzati » (e quindi non generalizzabili) non hanno alcun contenuto o valore politico; la violenza eversiva, come quella della Rote Armee Fraktion, è un attentato alla democrazia perchè offre pretesti di credibilità alle forze conservatrici e reazionarie.

Marco Montoschi  
P.S.: Anche il suicidio non era un Suicidio, bensì un « suicidio » (che sta per omicidio, per quella particolare forma di eutanasia che lo stato applica per eliminare « le parti malate della società » — come il compagno anarchico Pinelli. —).

## SCAFFALE

# Storia del pensiero socialista

E' uscita la seconda edizione di un'opera che, per l'ampiezza dell'orizzonte storico-culturale e l'abbondanza di informazioni, si dimostra certamente uno strumento di consultazione prezioso, se non indispensabile, per chi abbia a che fare coi problemi del socialismo.

L'autore non è un marxista, ma ciò costituisce, a nostro modo di vedere, una delle attrattive di questa Storia, proprio per l'attenzione che riserva alle correnti socialiste non marxiste. Il lettore ha così le chiavi per l'interpretazione di molti dei contrasti drammaticamente presenti nello schieramento socialista.

Il pensiero socialista è il protagonista assoluto di quest'opera ed esso appare sotto nomi e profili di personaggi diversissimi fra loro, da Saint-Simon a Marx, da Babeuf a Mazzini. Senza dubbio, proprio in questa abilità nel collocare i pensatori lungo una prospettiva unitaria consiste il carattere distintivo di questa Storia ed anche un motivo di attrazione per il lettore.

Alcuni capitoli tratti dall'indice danno meglio il senso di come si sviluppa la Storia del pensiero socialista:

« La grande Rivoluzione francese

e la congiura del Gracco Babeuf » - « I socialisti cristiani » - « Anarchici e anarco-comunisti. Kropotkin » - « Il Partito unificato e i sindacalisti. Jaurès e Sorel » - « Le due rivoluzioni russe del 1917 » - « L'Italia fino alla vittoria fascista » - « La battaglia delle Internazionali (1922-1931) » - « Il movimento socialista e i diritti della donna (1914-1931) » - « La guerra civile in Spagna » - « Il comunismo in Cina nel decennio 1930-40 ».

L'opera è dotata di indici dei nomi, dei luoghi e di un indice articolato per materie: tale apparato

consente una lettura per argomenti (cooperazione, sindacato, urbanistica ecc.) che ne fa uno strumento di utilizzazione quotidiana, « una vera e propria enciclopedia del movimento oltre che del pensiero socialista » (Bhaunthal) - Sette volumi rilegati in astuccio - Ed. Laterza 1977.

Cole - Storia del pensiero socialista - Sette volumi rilegati in astuccio, in visione presso l'Unione comunale.

Prenotandola, anche ratealmente, riceverete in dono l'abbonamento annuo a « La Lotta ».

La raccolta di firme per la proposta di legge popolare contro tutti gli esperimenti effettuati su animali ed in particolare contro la vivisezione, si effettua tutti i giorni, presso il Segretario Comunale nell'orario d'ufficio.

dal 1960

PER LE MIGLIORI  
ALIMENTAZIONI  
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7  
Telefono 40.002 - I M O L A

# Per una scuola non classista rigorosa laica e democratica

Nell'imminenza delle elezioni per il Consiglio del Distretto scolastico di Imola, un gruppo di genitori: B. Bettini, O. Casadio, G. Dall'Osso, A. Fanti, G. Martelli, L. Paoletti, A. Rubri, R. Volta, si è fatto promotore di una riunione, che si è svolta giovedì scorsa nella sala Convegni del Municipio di Imola, per aprire il dibattito sui problemi della scuola.

Ai genitori che hanno partecipato ai lavori è stata proposta una bozza di programma sulla cui base organizzare una lista di candidati disposti ad operare per una scuola seria, rigorosa, laica e democratica.

Riportiamo di seguito il documento, sul quale si è riscontrata un'ampia convergenza da parte dei genitori presenti:

La scuola italiana ha bisogno di profonde modificazioni globali nella struttura, nella vita interna, nei programmi, nei contenuti e nei metodi d'insegnamento; deve vivere sempre meno come corpo separato dal contesto economico e sociale collegandosi e confrontandosi con la realtà circostante: deve insomma funzionare pienamente in modo nuovo, al fine di non essere fattore di tensione e di squilibrio, ma sempre più fattore di sviluppo sociale, economico, e civile.

La scuola può e deve divenire un centro di vita democratica in cui si forma la coscienza civile del giovane, il cui punto di riferimento deve essere la costituzione, con i valori di democrazia laica che la ispirano. La scuola può inoltre divenire un centro vitale dello sviluppo economico e sociale di tutta la collettività, se riesce ad essere maggiormente collegata con le esigenze della società e se diviene realmente un luogo di crescita culturale e scientifica.

È importante nella vita interna, riaffermare il principio della democrazia e del pluralismo, inteso non come smembramento della scuola statale in terreno di lotte ideologiche, ma come possibilità di confronto, stimolo, arricchimento reciproco per le diverse posizioni ideali e culturali entro le strutture scolastiche pubbliche: l'unica discriminante nel confronto, deve essere quella antifascista ed il rifiuto del metodo della violenza.

È evidente che la riaffermazione di questo ruolo fondamentale dello Stato e degli enti locali nel campo dell'istruzione, non esclude il riconoscimento dell'esperienza a volte anche positiva della scuola privata, ove questa non si racchiuda in se stessa, ma si ponga in atteggiamento

di confronto costruttivo con lo Stato, gli Enti Locali e la società intera. È importante inoltre riaffermare il principio della lotta alla discriminazione di classe nella scuola, onde offrire a tutti la possibilità di crescere, di acquisire una mentalità critica e di accedere alla cultura: non si può rimanere prigionieri del tragico dilemma permissivismo-restaurazione della vecchia scuola, pena la sfascio delle attuali strutture. Solo una adeguata politica di diritto allo studio che tende a garantire a tutti la possibilità di studiare può favorire la scomparsa di una selezione di classe dura a morire, nonostante i caratteri di massa che la scuola ha ormai assunto: offrire questa « possibilità a tutti di inserirsi nella scuola di tutti » deve favorire anche l'inserimento scolastico e sociale degli handicappati, in uno stretto rapporto con le competenti strutture socio-sanitarie, le quali peraltro dovranno essere impegnate dal distretto in una concreta opera di assistenza, prevenzione ed educazione sanitaria.

È importante indicare il ruolo fondamentale della scuola pubblica statale e comunale dell'infanzia, la cui programmazione da parte del distretto dovrà tenere conto della necessità di individuare le priorità tramite criteri di riequilibrio territoriale.

Riguardo alla scuola dell'obbligo occorre gestire gli elementi di rinnovamento introdotti nel giugno 1977 al fine di approfondire il dibattito sul significato della selezione, della valutazione, della programmazione didattica, in stretto rapporto col corpo insegnante; si auspicano inoltre iniziative tese all'aggiornamento ed alla riqualificazione professionale del corpo insegnante medesimo. Si afferma inoltre la validità

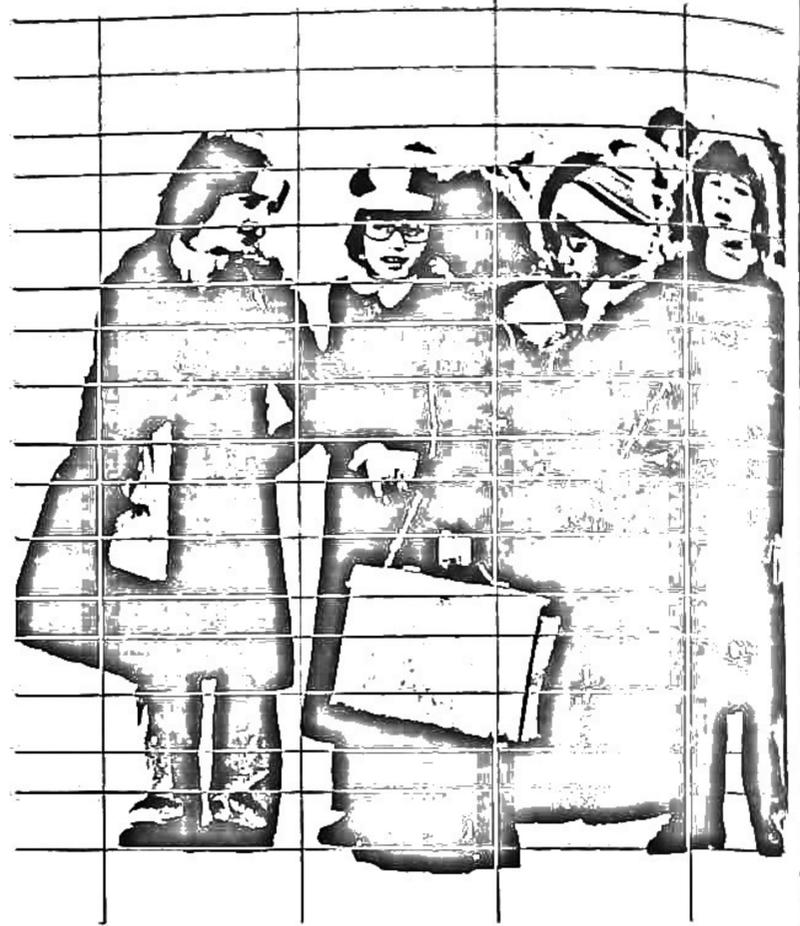
dell'esperienza del tempo pieno. — La scuola media superiore richiede una profonda riforma che sancisce il carattere unitario della nuova scuola, all'interno della quale sia lasciato spazio alla sperimentazione e ad esperienze di lavoro manuale che tendono a battere una ancora diffusa visione degli studi come fuga verso il lavoro terziario ed impiegatizio, ma riaffermino la necessità più complessiva di tendere ad accorciare le distanze tra lavoro manuale e intellettuale. Già ora è possibile promuovere esperienze di apertura della scuola alla problematica sociale e del mondo del lavoro.

Il Distretto sarà impegnato in un'opera di programmazione scolastica che dovrà puntare ad un riequilibrio territoriale, ma in particolare a favorire un uso pubblico delle strutture scolastiche (biblioteche, palestre, locali ecc.) per promuovere la crescita dei cittadini, e nel contempo un uso scolastico delle strutture pubbliche, in particolare di quelle culturali, scientifiche, sportive, al fine di stimolare sempre più gli studenti alla conoscenza della realtà e del patrimonio storico e culturale del territorio; in particolare il distretto dovrà stimolare e favorire iniziative di rinnovamento e sperimentazione didattica, e peraltro lasciarla in balia della spontaneità dei singoli, ma coordinandola e sorreggendola affinché si svolgano con vantaggio degli allievi ed arricchimento culturale della professionalità dei docenti. La stessa istruzione degli adulti va programmata ed estesa nelle zone periferiche al fine di stimolare ceti sociali emarginati ad avvicinarsi allo studio ed alla conoscenza, proprio perché è importante offrire possibilità di formazione ed istruzione permanente.

Infine è importante compiere una riflessione intorno alla funzione degli organi collegiali, i quali, pur se talora sono stati vissuti come esperienze frustrante e deludente a causa del predominante impegno burocratico, hanno permesso di aprire la scuola alla società e viceversa, diventando cioè uno spiraglio che si può e si deve maggiormente allargare ed ultimare per una crescita sia della scuola che dell'intera comunità, allora il contatto tra eletti ed elettori può e deve essere più frequente e positivo, superando la concezione della delega, mentre ogni organo deve cessare di vivere separato dagli altri (come purtroppo spesso è avvenuto, per esempio tra consigli di classe e di circolo o istituto).

Compito del distretto sarà favorire i contatti e la conoscenza delle varie esperienze, per allargare sempre più l'impegno e la partecipazione sui problemi della scuola, adeguatamente armonizzandosi con la attività e le iniziative del consiglio provinciale scolastico.

Un gruppo di genitori



## Composizione del Consiglio

- 3 rappresentanti del personale direttivo delle scuole statali elementari, medie inferiori e medie superiori.
  - 5 rappresentanti del personale docente di ruolo e non di ruolo delle scuole statali elementari, medie inferiori e medie superiori.
  - 1 rappresen. del personale diret. } scuole legalmente riconosciute: sc. mat. religiose, collegio Tampieri, scuole dell'infanzia comunali, giardino d'infanzia «Romeo Galli».
  - 1 rappresen. del person. docente }
  - 7 rappresentanti dei genitori.
  - 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL - CISL - UIL.
  - 2 rappresentanti delle organizzazioni sindacali autonome.
  - 1 rappresentante delle Camere di commercio.
  - 2 rappresentanti di associazioni culturali designati dal Consiglio Provinciale.
  - 7 rappresentanti degli alunni.
  - 3 rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale (di cui 2 di maggioranza e 1 di minoranza).
  - 2 rappresentanti del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo delle scuole Statali elementari, medie inferiori e medie superiori).
  - 11 rappresentanti (9 di maggioranza, 2 di minoranza) dei Comuni che rientrano nel distretto.
- I Comuni che rientrano nel nostro distretto sono: Mordano, Castel del Rio, Castel Guelfo, Casalfiumanese, Dozza, Borgo Tosignano, Fontanelice.
- L'elezione di questi membri avviene in questo modo:  
Ogni comune elegge n. 3 rappresentanti (2 di maggioranza e 1 di minoranza) 3 x 8 = 24. Questi 24 eletti, eleggeranno nel loro seno gli 11 che andranno a far parte del Consiglio direttivo del distretto.

Scuola		Giunta esecutiva presidenza
Consiglio Direttivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>1) Person. docente scuole private</li> <li>1) Person. direttivo scuole private</li> <li>2) Pers. non insegnante sc. statali</li> <li>3) Person. direttivo scuole statali</li> <li>5) Person. docente scuole statali.</li> <li>7) Alunni</li> </ul>	
	2) associazioni culturali	
	Sindacati	
	3) CGIL-CISL-UIL	
	2) Autonomi	
	Forze sociali	
	1) Camera di Commercio	
	3) Provincia	
	11) Comuni	

### SCHEDA

## Cos'è il distretto?

Il distretto scolastico ha funzioni di programmazione, di coordinamento e di proposta. In particolare esso elabora un programma annuale in materia di attività parascolastiche, extrascolastiche e interscolastiche; servizi di orientamento scolastico e professionale e assistenza scolastica ed educativa; servizi di medicina scolastica e assistenza socio-psico-pedagogica; corsi per adulti e attività di educazione permanente; attività culturali e sportive; sperimentazione. In relazione a tale programma formula specifiche proposte ai vari organi aventi la competenza esecutiva, e in particolare: al Provveditore, alla Regione, agli Enti locali.

La recente legge 4-8-1977, n. 517, ha attribuito due ulteriori funzioni al distretto: predisposizione di un programma per l'inserimento scolastico, con i necessari interventi specialistici e di sostegno, degli alunni handicappati (Art. 10), e determinazione dei criteri per l'uso di attrezzature scolastiche da parte di più scuole (Art. 12).

# FINALMENTE NUOVA FORD ESCORT

con una nuova FORD ESCORT vacanze gratis

RS auto



Presso la concessionaria Ford RS auto Via Melloni, 13 - IMOLA - Tel. (0542) 29062 - Se acquisti la nuova Ford Escort entro il 15-12-77 ti offriamo una favolosa vacanza per due persone all'Hotel TOKIO - oppure sconto equivalente.

# Promozione cooperativa

Fra i temi che troveranno senza dubbio ampio spazio nell'ambito del 30.º Congresso della Lega ci sarà sicuramente quello riguardante la « domanda » di cooperazione, con particolare riferimento alla richiesta associativa che proviene dal Mezzogiorno e dalle altre zone d'Italia, dove il Movimento Cooperativo non è ancora riuscito a decollare in modo pieno. Verrà perciò riproposto il tema della « promozione cooperativa » che ha già trovato in questi ultimi anni, i vari settori cooperativi emiliani molto impegnati.

E' quello della « promozione cooperativa » un ruolo che è stato affidato alla Cooperazione emiliana in quanto strutturalmente più preparata e pronta a trasferire anche ad altri lavoratori le proprie esperienze e facilitare quindi la creazione di Cooperative sane ed aiutarne lo sviluppo.

Questo ruolo negli ultimi anni è stato assunto, per il settore di Produzione e Lavoro, dal Consorzio di Bologna, relativamente alle regioni Lazio, Umbria, Campania e Calabria; e con l'unificazione con i Consorzi di Modena e Ferrara l'area

si è estesa al Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Nel corso di questa attività, che ha dato alcuni risultati positivi, si sono comunque verificate carenze determinate dalla mancanza di esperienza sia dei servizi consortili che delle Cooperative emiliane operanti in quelle località.

Le materie « promozione cooperativa » aveva infatti, al di là delle elaborazioni politiche, concreti problemi tecnico-economici la cui risoluzione completa ancora oggi non è completamente definita. Il problema della presenza continuativa emiliana in altre regioni, la creazione di sezioni soci, la trasformazione delle stesse in nuove Cooperative, sono stati momenti di dibattito intenso fra gli organismi emiliani e quelli delle altre regioni che si sono trovati a volte ad esprimere valutazioni diverse circa l'opportunità della creazione di nuove Cooperative o circa il ritmo di sviluppo di quelle esistenti.

In effetti il concetto di « promozione cooperativa » ha nella sua formulazione una validità politica non contestabile (la creazione di nuove Cooperative, lo sviluppo delle esistenti, sono il veicolo per l'estensione dell'ideale cooperativo, per estendere i concetti dell'autogestione per creare un più forte consenso ed interesse intorno al tema della democrazia che oggi più di ieri deve essere affrontato) in quanto concorre a contribuire ad un diverso modo di operare nel mercato, ad un diverso rapporto di lavoro, ad una crescita complessiva ed omogenea del nostro Paese.

Queste finalità però vanno ricercate per gradi. Non si può pretendere di superare il divario fra una piccola impresa di tipo artigianale ed una di medie dimensioni senza avere prima acquisito le competenze tecniche ed economico finanziarie necessarie. Lo sviluppo graduale è il mezzo per poter costruire il futuro su solide basi.

Alcuni importanti successi sono stati ottenuti proprio seguendo questa strada, ed oggi quelle Cooperative sono sul piano imprenditoriale competitive quanto quelle emiliane.

Del resto il Movimento Cooperativo emiliano è diventato quella entità economico-sociale che tutti conoscono grazie ad una logica di sviluppo accorta, che ha avuto anch'essa episodi negativi, ma che generalmente ha saputo reggere anche agli scossoni dell'economia italiana grazie ad una forte politicizzazione della base sociale e ad una consistente struttura economica.

Fare della promozione quindi comporta oltre che un impegno tecnico e finanziario del Consorzio e delle Cooperative, anche una capacità di trasmettere esperienze, affinché i tempi di crescita delle Cooperative laziali, umbre, friulane, ecc., siano, pur nella sicurezza, ridotti rispetto a quelli delle Cooperative emiliane. Trasmissione di esperienze quindi e non gelosia di ciò che rappresenta un patrimonio culturale, e non solo, per contribuire anche come Cooperazione ad uno sviluppo democratico del Paese.

Ora poi che il Movimento ha proceduto e sta ancora procedendo alla necessaria ristrutturazione delle Cooperative, anche per queste nuove entità si aprirà il problema di una loro presenza all'esterno della Provincia di Bologna e quindi di un loro contributo attivo alla promozione cooperativa. Lo sviluppo della Cooperativa emiliana non può non essere accompagnata da questo fine.

Il XXX Congresso della Lega, i Congressi Nazionali di settore chiederanno ancora e di più di operare su questi binari, perché essi rispondano, oltre che ad una logica di sviluppo delle Imprese cooperative emiliane, ad un disegno strategico più ampio, il cui raggiungimento deve fare superare reticenze e diffidenze per consentire uno sviluppo armonico della Cooperazione su tutto il territorio.

Collina Piero  
V. Presidente Consorzio  
Prod. Lavoro

## Il XXX Congresso della Lega

Il XXX Congresso della Lega che si terrà a Roma dal 10 al 14 Gennaio acquista una importanza che va ben oltre il rito delle celebrazioni e delle discussioni sui temi che interessano il movimento cooperativo oggi.

Si tratterà senza dubbio di un congresso che si rivolgerà prevalentemente, verso la società e verso le forze politiche, economiche ed imprenditoriali, per analizzare e discutere insieme ad esse il ruolo che la cooperazione può giocare nel nostro paese.

Le tesi discusse dall'ultimo Consiglio Generale pongono al centro del dibattito (che sarà particolarmente vivo anche all'interno del movimento) una serie di questioni che indubbiamente rappresentano l'ossatura di una nuova filosofia della cooperazione.

Esce dalle Tesi una immagine nuova, certamente più avanzata, della cooperazione.

Una cooperazione che si sforza di essere sempre più una « forza che « incide » e non solo una « organizzazione che esiste ».

La funzione nazionale del movimento con il XXX Congresso acquista una dimensione che propone un balzo in avanti alla Cooperazione e la pone nel novero delle forze che « fanno economia », che determinano il mercato « tentando di farla uscire da un ruolo marginale e troppo spesso subordinato ai grandi interessi delle grosse concentrazioni monopolistiche ».

Il disegno è certamente ambizioso e rischia di vanificarsi se non è suffragato da un dibattito vigoroso, che coinvolga non provvisoriamente ma metodicamente le forze politiche e i sindacati, sui temi dell'autogestione-cooperazione e anche su quelli relativi al peso specifico che può avere la cooperazione nella trasformazione dei tradizionali meccanismi di mercato.

Il primo di questi argomenti è certamente trascurato dalle tesi: occorrerà arricchirlo nel dibattito congressuale in un diretto confronto con le stesse cooperative. Certo che si apre per noi socialisti di fronte a tematiche di questo tipo, uno spazio di elaborazione, di confronto e di dibattito politico all'interno della Lega, che non va minimamente sottovalutato. Già in Consiglio generale vi è stato un notevole apporto critico dei compagni, soprattutto riguardo il tema centrale della propaganda democratica e della trasformazione del mercato, un rapporto che ha consentito anche di chiarire alcuni aspetti e alcuni intendimenti originari delle tesi.

E' fuori dubbio che parlare di

trasformazione del mercato e di quanto può fare la cooperazione in questo senso, significa affrontare un dibattito più ampio che non si riduce al « peso » e all'incidenza della forza cooperativa all'interno delle forze economiche che determinano il mercato. Ma significa delineare delle strategie di attacco e dotarsi di strumenti (il piano di sviluppo pluriennale, per esempio) che diano la forza necessaria alla cooperazione per poter realisticamente giocare questo ruolo.

Al congresso vi saranno altri tre temi fondamentali che mi limiterò a citare per brevi accenni. Il primo riguarda il rapporto fra cooperazione, imprese private e PP.SS. e conseguentemente l'opportunità di andare in modo decisivo, da parte del movimento, verso partecipazioni azionarie in s.p.a. o verso l'acquisizione di s.p.a. E qui certamente il dibattito non filerà via « liscio » e coinvolgerà ancora una volta il rapporto autogestione-partecipazione. Il secondo tema riguarda l'analisi dei rapporti interni e fra le centrali cooperative e il rapporto politico tra Lega e Unione che si è sempre più identificato come un « asse preferenziale » ricco di elaborazioni e di buoni propositi, ma spesso limitato sul piano operativo e che anzi in questi ultimi mesi risente di spinte alla competizione non sempre giustificate sul piano dell'autonomia del movimento. E tutto questo a discapito di un approfondimento di un rapporto tra Lega e A.G.C.I. che rischia di essere sussidiario e non rispondente ai reali interessi politici del Movimento.

L'ultimo tema, fra l'altro accennato nelle Tesi, ma che occorrerà dibattere di più partendo dalle singole cooperative dove molto spesso si registrano chiusure in questo senso, è quello relativo al ruolo delle componenti politiche all'interno della Lega. Un dibattito aperto, che deve uscire decisamente da un clima di sospetto e di diffidenza per affermarsi con forza e a tutti i livelli nelle organizzazioni cooperative.

Coerentemente ai principi di un corretto pluralismo ideale e politico, occorre riaffermare i valori delle correnti politiche e di pensiero presenti nel movimento, il loro pieno diritto al confronto e alla cittadinanza all'interno della Lega, al di là e al di sopra delle rappresentanze numeriche, ma in rapporto giusto e dignitoso, legato alle adesioni ideali, politiche e culturali di queste correnti, senza le quali la stessa esperienza cooperativa perderebbe in credibilità e in spessore democratico.

Antonio Finelli  
V. Presidente della Lega  
Regionale Emilia-Romagna

## Attività del Consiglio Tributario

Alla seduta del 2 settembre scorso per l'insediamento e la nomina delle cariche il Consiglio Tributario ha fatto seguire il 10 ottobre una nuova riunione, con la partecipazione dell'assessore ai Tributi Sig.ra Franzoni, per la determinazione dei criteri di massima dell'attività da svolgere.

Dall'ampia discussione svoltasi in quest'ultimo incontro è emersa la volontà del Consiglio di affrontare e avviare a soluzione urgente i numerosi i problemi riguardanti la partecipazione del Comune all'attività accertativa e alla lotta all'evasione. E' stato ribadito che il Consiglio si considera una struttura non alternativa ma coadiuvante dell'ufficio accertatore erariale, col quale quindi occorre stabilire opportuni contatti per coordinare, nella periodicità degli incontri, programmi di lavoro che evitino soprattutto duplicazioni di interventi ed ottenere la sollecita emissione di accertamenti di reddito.

### CASA DI RIPOSO

#### Supplenze ausiliari

La Casa di Riposo per Inabili al Lavoro di Imola intende procedere alla formazione di una graduatoria per il conferimento di supplenze nella qualifica di ausiliario.

Detta graduatoria sarà formata fra coloro che presenteranno domanda entro il 21-11-1977 ed avrà validità di anni 2.

Requisiti richiesti: età non inferiore anni 18 non superiore anni 30, salvo eccezioni di legge;

Titolo di studio scuola dell'obbligo;

Residenza nel comprensorio imolese.

Per qualsiasi informazione, per ritirare il fac simile di domanda e per prendere visione dei criteri sulla base dei quali sarà formata la graduatoria rivolgersi presso la segreteria dell'Ente nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12.

Si è convenuto di orientare l'azione del Consiglio verso l'esame della situazione relativa a determinate

categorie produttive, dove più evidente si appalesa il fenomeno della evasione, e nell'ambito di queste operare la scelta di gruppi sui quali condurre una approfondita analisi. Ciò tuttavia senza perdere di vista la necessità di avviare un rapporto concreto e fattivo con le categorie economiche e sociali del comune, al fine di acquisire validi strumenti di conoscenza della realtà e delle caratteristiche di ogni settore economico e territoriale per approfondirle e precisare ulteriormente i temi discussi e predisporre così un organico piano di lavoro il Consiglio ha infine deciso di indire per il 18 ottobre prossimo una riunione ristretta al vice presidente per poi passare a breve scadenza alla fase operativa vera e propria.

### Mostra documentaria su Bakunin

Il 5 novembre alle ore 10,30 avrà luogo l'inaugurazione della mostra documentaria **BAKUNIN E LA PRIMA INTERNAZIONALE IN EMILIA-ROMAGNA**, presso la Galleria del Risorgimento (Via Appia).

Sarà presente all'inaugurazione l'Assessore Regionale alla Cultura Emilio Severi.

La mostra resterà aperta al pubblico fino al 27 novembre p.v.

### Inaugurazione del gruppo AIDO imolese

Domenica, 16 ottobre, alla presenza delle autorità locali e numerosi cittadini, è stato inaugurata la Associazione Italiana Donatori Organi.

Gli interessati ad iscriversi all'AIDO, possono presentarsi alla Sede di V.le Amendola, 95 il martedì ed il sabato. Oppure si possono rivolgere all'AVIS.

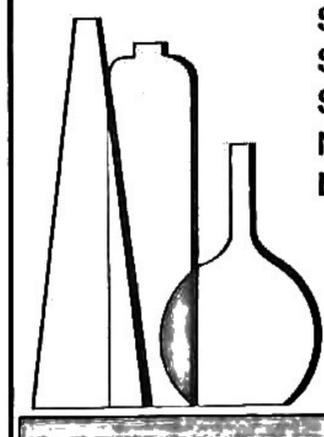
## Clinica Veterinaria ENPA

Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. Selice - Tel. 34523

Dott. F. PALMONARI - Dott. I. AVONI

Orario Ambulatorio

Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30



arredamenti metallici per  
**SUPERMERCATI  
SELF SERVICE  
SUPERETTE  
NEGOZI TRADIZIONALI  
ED EXTRALIMENTARI**



40026 IMOLA (BO) TELEFONI (0542) 29177  
VIA EMILIA, 25 26540-1-2-3-4

OFFICINA QUALIFICATA  
PNEUMATICI

## FENATI

IMOLA  
VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA

PER LA VOSTRA  
**AUTO - MOTO - AUTOCARRO**

# Alternativa ed emergenza

di Renato Santi

La recente riunione del C.C. socialista è stata certamente importante per molti versi che sono riassumibili: nella decisione di convocare il Congresso; negli approfondimenti sulla linea strategica e tattica del Partito; nella conferma dei modi aperti con cui andare al dibattito interno.

Il Segretario del Partito ha dato con la sua relazione un contributo importante in questo senso, suscitando così un dibattito serio, severo, approfondito, che sarà certamente premessa utile al confronto che si svolgerà nei prossimi mesi nelle Sezioni.

Il quadro politico italiano non è rimasto immobile e statico dopo il 20 Giugno, presenta incertezze e contraddizioni, ma anche elementi di novità e movimento. Bisogna cogliere complessivamente questi dati della situazione, così come è necessario avere presente compiutamente il significato dei risultati elettorali del 20 giugno, in particolare le diversità tra quel voto e quello amministrativo dell'anno precedente. Questa necessità vale non solo e tanto per quanto attiene il nostro mancato successo, ma soprattutto per il tipo e le motivazioni della avanzata comunista e della tenuta, per molti sorprendente, della D.C.

Per il PCI premiava il disegno del « compromesso storico », è comunque servito da incentivo ad affermare l'approccio con le questioni del Governo e il discorso dei rapporti con la Democrazia Cristiana. Per la D.C. ebbe il significato di una sollecitazione a spremere tutte le potenzialità di vitalità e rinnovamento di cui fosse capace, ed è quanto ha cercato e tenta di fare, dimostrando per la verità, una capacità di adattamento alle questioni del nostro tempo, che sarebbe stupido non vedere.

Questi dati obiettivi della situazione, che sono presenti e contano, non possono essere liquidati con sufficienza, vanno analizzati e colti in tutta la loro complessità. Sono momenti reali, non surrogati, della vita democratica del Paese, a fronte di essi il Partito ha giustamente collocato la propria iniziativa in questo ultimo anno.

Il collegamento tra l'alternativa e l'emergenza è stata una scelta necessaria e giusta, la sola che poteva consentire di non disperdere, a fronte della realtà del voto, il valore ed il significato della linea politica decisa al 40.º Congresso.

Il risultato elettorale poteva anche portarci, ingiustamente, ad abbiurare il progetto dell'alternativa, più correttamente il Partito ha saputo raccogliermi il significato nel senso che, tale risultato, rendeva e rende la fase intermedia più lunga, contraddittoria e complessa rispetto a quanto fosse valutabile al momento del Congresso.

Il giudizio sullo stato delle cose, rispetto all'accordo a sé, non poteva che essere al C.C. più severo e

preoccupato rispetto a quando approvammo tali accordi. I motivi di riserva che allora avremmo modo di esprimere, escono ogni giorno confermati dai fatti.

Non è questione di impazienza socialista, la verità è più semplice, questa soluzione politica e di governo, non convince il paese, rischia di estendere le fasce di incertezza, rassegnazione e sfiducia. Di ciò occorre avere coscienza, chi lavora in periferia sente profondamente questi dati. E' vero, ed io sento molto questo invito che spesso ci viene rivolto, quando si dice che non servono le impazienze e sono pericolose le imprudenze. Su questo punto occorre raccogliere l'invito esplicito che il Segretario faceva nella sua relazione e il C.C. ha fatto proprio. Tuttavia occorre sentire e vivere questa tensione reale del paese. In questo senso il lavoro per la applicazione degli ac-

cordi e la sottolineatura puntigliosa dei limiti presenti e gravi degli stessi, non sono cose contraddittorie, ma la sola posizione ragionevole e possibile per il Partito in questo momento. A meno di non pensare di proporre il ritorno dei socialisti al Governo, che sarebbe comunque una scorciatoia, non una soluzione, del resto nessuno lo ha proposto al C.C.

La soluzione dei problemi che ci sovrastano, sta nell'obiettivo di un profondo e serio salto di qualità della situazione italiana. Il senso del progetto socialista deve essere questo; dare la bussola al Partito, armarlo in termini di prospettiva, anche per le cose difficili che ogni giorno è tenuto a fare.

Il progetto socialista nasce dalla esigenza di proporre rispetto al complesso della crisi attuale soluzioni adeguate e di largo respiro. La entità della crisi è stata più volte sottolineata nella sua globalità vero è che il sistema possiede con ogni probabilità maggiori elementi di vitalità rispetto a quanto comunemente si pensi, tuttavia rimane valido il giudizio già espresso in alcune occasioni, circa l'eccezionalità delle ragioni che hanno generato lo sconquasso di questi anni.

Il nuovo equilibrio che seguirà alla crisi, non avrà la forza e la certezza di quelli precedenti, e non sarà eguale per tutte le aree e i paesi dell'area capitalistica. Le disparità, le disuguaglianze saranno più estese e marcate di un tempo, lasciando così in vita contraddizioni, sulle quali si muoveranno le lotte politiche delle masse popolari, delle forze progressiste, della sinistra.

Pare poi importante considerare la ipotesi che ragionevolmente queste potenzialità del sistema, siano destinate ad esercitare una influenza in misura differente sugli aspetti economici, meno su quelli sociali, mentre rimane ed è destinato ad estendersi l'effetto brutale della crisi per quanto riguarda gli aspetti che comunemente vengono ricondotti alla qualità della vita.

Quali e quante sono le « Seveso » in Italia e nel mondo industrializzato dell'occidente? Quali sono e di quali entità le devastazioni sul piano materiale, morale, individuale? Questi fenomeni sono in genere valutati in modo insufficiente ed è un male, perché probabilmente qui si ritrovano più gravi ed inquietanti gli aspetti del sistema capitalistico, da qui nascono le ragioni più attuali che ci fanno porre l'obiettivo della costruzione di una società diversa, la attualità del socialismo.

Tutto questo vale nei confronti della dimensione internazionale della crisi, di quella europea e per il nostro paese, con aspetti più devastanti e gravi che altrove per ragioni note più volte analizzate. Il progetto socialista deve riassumere una risposta a questi problemi, rigorosa, credibile, praticabile.

continua

## Piano agricolo alimentare e Regione



La gravità della situazione economica e sociale del Paese, l'ulteriore aggravamento della bilancia agricolo-alimentare, richiedono con la massima urgenza, atti concreti del governo e delle forze politiche che dimostrino veramente la volontà di fare della centralità dell'agricoltura l'asse portante di una nuova politica economica e sociale. La parte agricola dell'accordo dei sei partiti se rapidamente e fedelmente attuata, può rappresentare una valida base di partenza per affrontare i gravi problemi urgenti e gettare le basi per costruire un vero piano agro-alimentare. Va rivendicata perciò l'immediata approvazione dei provvedimenti ancora in discussione in Parlamento (ex Quadripartito, riforma patti agrari, AIMA, Associazione Produttori, terre incolte, montagna e Fondo di Solidarietà) sottolineando l'importanza fondamentale di mantenere fede alla proposta di un investimento aggiuntivo di mille miliardi all'anno bloccando così la tendenza alla diminuzione della spesa pubblica nel settore agricolo che ha caratterizzato negli ultimi anni la politica governativa.

Il Piano Agro-Alimentare di Marcora, può rappresentare una base valida di discussione e di confronto.

Si pone tuttavia l'esigenza che sia il Governo in quanto tale e non un singolo Ministro ad assumersene la paternità e la responsabilità politica per un ampio e proficuo confronto con le forze interessate.

Sono necessarie profonde modifiche nella impostazione generale che è di tipo efficientistico, nelle parti relative al quadro istituzionale in cui si prevede per la Regione soltanto la semplice consultazione, al rapporto agricolo-industria e soprattutto nella parte relativa alla politica CEE.

A questo proposito è da respingere con fermezza la posizione Marcora secondo cui non sarebbe rinegoziabile la politica CEE. Questa posizione è lesiva degli interessi del nostro Paese ed in contrasto con le finalità e gli obiettivi dello stesso Piano-agricolo-alimentare.

Sui piani di settore presentati dalla Regione Emilia-Romagna si può esprimere un giudizio abbastanza positivo per la scelta dei settori produttivi fondamentali e per l'impegno globale che la Regione intende riconfermare a favore dell'agricoltura nella definizione del piano regionale di sviluppo economico.

Tuttavia è necessario un ulteriore approfondimento sugli obiettivi e sugli strumenti indicati, particolarmente in riferimento ai Piani della zootecnia, dell'ortofrutta e sul problema dei finanziamenti.

Uno sviluppo della zootecnia, in coerenza con le esigenze nazionali e gli orientamenti del Piano agricolo-alimentare, va perseguito anche in Emilia-Romagna con una politica di potenziamento che porti all'aumento del patrimonio delle vacche, all'incremento della fertilità media allo ampliamento dell'allevamento del latte, misto a quello della carne valorizzando tutte le realtà produttive, dalla stalla sociale a quella familiare e, nello stesso tempo, all'avvio di un piano per la foraggiatura che oltre a portare ad una limitazione dell'uso dei mangimi importati, affronti il problema della utilizzazione integrata delle zone di montagna, collina e pianura anche per le produzioni di carni alternative, come quelle ovine, suine e avicunicole.

Per l'ortofrutta si ritiene necessario puntare più che sugli abbattimenti dei frutteti, sul consolidamento degli attuali livelli produttivi attraverso un processo di qualificazione produttiva e di ammodernamento delle strutture produttive e di mercato.

Sul problema della destinazione dei finanziamenti sarebbe opportuno tenere maggiormente conto delle esigenze di sviluppo zootecnico e convogliare perciò in questo settore una quota superiore rispetto a quella ipotizzata.

Bisogna promuovere un confronto aperto, serio e costruttivo di tutte le forze interessate affinché a livello nazionale e regionale vengano operate le scelte politiche più idonee per il rinnovamento dell'agricoltura, la difesa del reddito contadino e dell'occupazione e per fare uscire il Paese dalla crisi.

STEFANO CASTALDINI  
Segreteria Regionale Costituente Contadina

**Dott. BRUSA GIORGIO**

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose

e in Igiene e Sanità Pubblica

Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179

Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali

dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19

(escluso sabato pomeriggio)

**Ag. d'Affari  
Dr. Gottardi**  
V. Garibaldi n. 6  
Imola Tel. 23713

VENDESI

- Lotti di terreno in Imola per villette unifamiliari, con licenze.
- Lotti per case bi e quadrifamiliari, con licenze.
- Lotti edificabili, Viale Resistenza, con licenza.
- V.le Dante ampi locali liberi uso ufficio o appartamento.
- Appartamento signorile V.le Dante.
- Appartamento libero Viale Cappuccini.
- Costruendi appartamenti in villetta.
- Lotto per ville bifamiliari con licenze - mq. 2.000.
- Garages da affittare in Zolino.
- Appartamento in villetta bifamiliare in Dozza - costruzione nuova, ampio giardino ed orto.

**VENDESI**

appartamento via Banfi -  
Zona T. Campanella  
2 camere da letto, soggiorno e servizi - OCCASIONE  
Tel. 32389 ore pasti Imola

dischi ♪ strumenti musicali ♪ hi-fi ♪ stereofonia  
**SCACCIAPENSIERI**  
di GAETANO VECE

VIA APPIA, 64 - 40026 IMOLA (Bo) - TELEFONO (0542) 29477



**COOPERATIVA EDILE di  
CASTEL S. PIETRO TERME**

S.R.L.

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTECNICI CIVILI E SOCIALI
- OPERE IN CEMENTO ARMATO
- RISTRUTTURAZIONI
- LAVORAZIONE FERRO PER C.a.

SEDE E AMMINISTRAZIONE  
Viale Roma, 9-11 - Tel. 941.151

Porte di sicurezza  
**TUTOR**  
Serramenti in Alluminio

Basculanti  
Porte per cantina  
Serrande  
Cancelletti estensibili  
Blocchi infissi

**CIR**

Cooperativa Industriale  
Romagnola  
S.Coop. r.l.  
Divisione Serramenti  
40026 Imola (Bo) -  
V.le Rizzione 1  
Casella Postale 45  
Tel. (0542) 29477  
Telex 51450 CIRMOLA



DALLA PRIMA PAGINA

# Giovani, proletariato e iniziativa capitalistica

zione giovanile nelle imprese, con i giovani fino a 24 anni si potrebbero « stipulare » contratti in cui non scatta l'accumulo dei fondi di pensione e di anzianità. Non una fiscalizzazione degli oneri sociali ma una pura e semplice rinuncia da parte dei giovani all'accumulo dei diritti di cui beneficerebbero solo dopo decenni. In sostanza l'azienda per due o tre anni dovrebbe pagare soltanto lo stipendio o il salario netto. L'assistenza medica potrebbe essere garantita a parte.

Certo i giovani devono compiere una rinuncia, ma in compenso hanno un salario completo: le aziende si trovano un costo del lavoro praticamente dimezzato e lo Stato non spende niente ». Alberoni d'altra parte, si chiede perché il movimento operaio non debba accettare anche per i giovani « quello che viene accettato come normale per i pensionati: cioè di non pagare i contributi, di avere lavori parziali... ». (« Gli italiani lavorano troppo? », dal « Corriere della Sera » del 6-10-77). Oltre a ciò Alberoni propone di « rinunciare ad una giustizia astratta favorendo realmente l'occupazione » concedendo almeno in alcuni casi la nominatività delle assunzioni.

Se Alberoni si fosse ricordato di rivendicare per gli imprenditori anche la formazione professionale le sue posizioni sarebbero coincise con le richieste di modificazioni peggiorative che la Confindustria ha avanzato per rendersi disponibile per la applicazione della legge per il preavvio al lavoro dei giovani. Le proposte di Alberoni rispetto alle pretese padronali sono però molto più insidiose per il movimento operaio non solo perché il loro universo di applicazione sarebbe ben più ampio di quello costituito dai soli giovani iscritti alle liste speciali, ma anche per il fatto che la loro attuazione comporterebbe quella modificazione nella composizione di classe del proletariato italiano indispensabile al capitale per una ulteriore espansione. Alberoni mostra di aver

ben assimilato e di condividere analisi, esigenze e proposito del capitalismo italiano.

Perché esiste un mercato del lavoro nero? Risponde Alberoni; molto spesso il lavoro nero è soltanto un modo per ridurre un costo del lavoro eccessivo ».

Con la pubblicazione del libretto di Fuà (Occupazione e capacità produttiva: la realtà italiana, Bologna '76) le posizioni padronali tendenti a fare del salario il grande imputato della situazione economica e delle strozzature dello sviluppo italiano, hanno trovato nuovi sostegni analitici e nuovi accoliti. Nè è valse ad introdurre elementi di dubbio circa la validità di questa tesi la recente pubblicazione dell'annuario statistico della CEE dal quale risulta che i costi del lavoro in Italia sono più bassi, o la pubblicazione di indagini sul campo che mettono in risalto come il decentramento produttivo selvaggio, che genera lavoro nero, tragga origine da un disegno del capitale teso a vanificare il potere e le conquiste (di cui certo il salario è una misura della « rivendicazione di potere » della classe operaia, ma che è sbagliato considerare l'unica, come ha sottolineato Trentin nella parte del suo libro, Da sfruttati a produttori, Bari '77, dedicata alla confutazione delle argomentazioni di Fuà) di quest'ultimo decennio di lotte del movimento operaio. Non voglio certo negare l'esistenza di questioni irrisolte attinenti la struttura del salario, la giungla retributiva, i costi comparati ecc. Ma non ci si può neanche nascondere che alle opportune richieste di una diversa struttura del costo del lavoro si sovrappone un attacco padronale al salario che in realtà non mira solo a ridurre costo e ricreare per questa via condizioni di competitività dei prodotti e di profitabilità degli investimenti, ma che ben più ambiziosamente ha come obiettivo la riconquista di un unilaterale comando capitalistico sulla forza lavoro in fabbrica e la ridisegnazione di « li-

miti assolutamente convenienti alla brama di sfruttamento e alla smania di dominio del capitale » (Marx).

Se la situazione di crisi economica che stiamo vivendo, si fosse verificata in un diverso quadro di rapporti di forza tra operai e capitale, il solo alto tasso di disoccupazione che registrano oggi sarebbe stato sufficiente a porre in ginocchio la classe operaia.

Succede, invece, che la funzione di ricatto antioperaio che l'esercito industriale di riserva ha sempre assolto, trova un ostacolo alla sua esplicazione nella capacità di tenuta del movimento operaio, nella capacità di controllo nell'erogazione della forza-lavoro in tutti i suoi aspetti.

In questa situazione i livelli di disoccupazione necessari per assediare il proletariato disoccupato, la classe operaia occupata, sono tanto alti da non essere praticabili pena la creazione di una conflittualità sociale tanto acuta da poter essere controllata solo con l'avvio di un programma di tale portata da stravolgere la stessa fisionomia democratica della società italiana o con un inattuale ingente trasferimento di reddito dallo stato alle famiglie sotto forma di pensioni, sussidi ecc. Questo naturalmente non significa che non possa esserci un'accelerazione della spirale repressiva, nè che non aumenteranno i trasferimenti assistenziali (vedi USA); è chiaro però che questa non è una strada percorribile fino in fondo volendo conservare la democrazia politica. Occorre allora imboccare una via che non laceri ulteriormente il già fragile tessuto sociale. Quest'altra strada passa per un rilancio di una politica del capitale che sarà vincente solo nella misura in cui riuscirà a modificare la struttura del proletariato.

Le proposte come quella di Alberoni vanno combattute per questo: perché qualora passassero modificherebbero la composizione di classe del proletariato con l'introduzione all'interno del processo produttivo di una quota di proletariato che assunta con contratti a tempo determinato, a part-time, per brevi periodi stagionali ecc., di fatto assolverebbe, proprio nel momento in cui è classe operaia, la funzione ricattatoria tipica che l'esercito industriale di riserva non riesce più a garantire, se non ai prezzi che si diceva più sopra.

La linea Alberoni, che è poi quella della Confindustria e che trova esposizione sistematica nelle elaborazioni del Censis-Fondazione Agnelli, è proprio il contrario della nostra proposta politica che si innerva sullo obiettivo della piena occupazione. Mentre le proposte del padronato perseguono unicamente l'obiettivo di fluidificare l'offerta di lavoro per plasmarla alle mutevoli esigenze di valorizzazione del capitale, una politica di piena occupazione assume come proprio obiettivo la necessità di occupazione della popolazione.

Mentre i padroni però tentano di far diventare fatti le loro proposte, noi sulle nostre stentime anche ad avviare il dibattito.

DA MEDICINA

## Parlando di ospedali

Contributo alla discussione dei membri socialisti presenti nel Direttivo del Consorzio Socio Sanitario tra i Comuni di Budrio, Castenaso, Medicina, Molinella e la Provincia di Bologna.

Al Consorzio sono demandati in virtù di una legge Regionale i compiti di esprimere pareri, peraltro non vincolanti, in tema ospedaliero per quanto riguarda: nuove assunzioni, attrezzature sanitarie, trasformazione di posti in organico, istituzione di nuovi servizi ed esame dei bilanci.

Noi socialisti abbiamo sempre sostenuto la giustezza di fare coordinare da un organismo come il C.S.S. tutta la materia ospedaliera per legare in sintonia i diversi momenti dell'intervento medico: prevenzione, cura e riabilitazione, sul cittadino.

Ci sono due modi, a nostro avviso, per affrontare il problema: avere la preoccupazione d'impedire il proliferare di servizi ripetitivi e favorire la concentrazione di quelli già esistenti, per destinare i risparmi e le poche risorse disponibili alla realizzazione dei servizi inesistenti. (Poiché è noto come il fondo regionale ospedaliero sia di gran lunga inadeguato e difficilmente potrà essere ancora espanso per istituire quei servizi che sono totalmente mancanti o deficitari per una popolazione che si aggira sui cinquantamila abitanti).

Oppure, lasciare che le cose vadano da sé, senza programmi, ma seguano la logica delle singole amministrazioni ospedaliere che con-

ge di piano ospedaliero che la Regione tarda a varare.

Nonostante la mancanza di un piano legiferante, i servizi individuali dal nostro Gruppo appaiono già ben evidenziati nella bozza di legge regionale, la cui discussione e presentazione è stata la più ampia possibile, per gli ospedali generali di zona quale sarà il nostro unico ente, e dobbiamo solamente rammaricarci che in questi ultimi due anni non si sia voluto tentare vie per attivare prima ancora del piano servizi che la popolazione giustamente attende da anni.

Questi servizi, sia chiaro, saranno affidati tramite pubblici concorsi a personale medico valido ed in grado di organizzare a livello ospedaliero servizi così importanti ed anche da integrarli con quelli impostati dal medesimo genere dal C.S.S.

Occorre vigilare sulle amministrazioni ospedaliere affinché non ricoprano posti resi vacanti, per vari motivi, in duplicati di quelli già esistenti, ma prospettare loro la possibilità di utilizzare il posto (ed il costo) per chiedere la trasformazione in altro utilizzabile per potenziare i servizi già esistenti ma insufficienti ad assicurare assistenza adeguata a cinquantamila abitanti.

In questa ottica ci siamo mossi per negare la copertura di un posto

Mercoledì 9 novembre 1977 ore 20,30 sezione PSI Medicina (Via Saffi 132)

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI

« PRESENZA E RUOLO DEL PSI A MEDICINA »

introdurrà il comp. Marino MONTI

conclusioni del comp. PAOLO BABBINI Segretario Provinciale

tinuano a decidere secondo un'ottica ristretta al proprio ospedale.

Il gruppo socialista del C.S.S. dopo ampia consultazione con le locali Segreterie del Partito ha preferito imboccare la prima strada e già due anni fa fece allegare alla relazione sui bilanci ospedalieri un documento in cui individuava i servizi più carenti nella nostra zona tra cui: Pronto Soccorso, Ortopedia, Ostetricia, Ginecologia, Pediatria e Riabilitazione Funzionale e propugnava di addivenire nel più breve tempo possibile alla fusione in un unico ente dei tre enti ospedalieri, presenti rispettivamente a Budrio, Medicina e Molinella.

La creazione di enti unici su territori omogenei è tra l'altro prevista nella bozza del Piano Regionale Ospedaliero la cui attuazione è più che mai necessaria, per superare una situazione d'impasse, che si è creata poiché non si è minimamente voluto procedere sulla strada di una razionalizzazione della rete ospedaliera auspicata dal gruppo socialista, ma si continua a procedere come prima.

Peraltro, non ci sembra giusto accusare di scarsa sensibilità le amministrazioni degli ospedali locali perché il più delle volte vengono ad essere private degli strumenti legali occorrenti per operare secondo le indicazioni più consone ad una politica ospedaliera. Strumenti che dovrebbero essere assicurati dalla leg-

di primario chirurgo presso l'ospedale di Molinella

Nessun preconcetto ci ha guidato nel parere, ma bensì una scelta di potenziale applicazione di linee di programmazione sanitaria di cui il nostro partito è sempre stato propugnatore.

I contatti che avremo con le altre forze politiche, favorevoli ad una corretta gestione della spesa sanitaria, ci permetteranno di meglio sviluppare le nostre linee politiche ma anche di recepire quanto di positivo possa emergere da un fecondo dibattito.

« LA LOTTA »

Direttore Responsabile  
Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega  
Bruno Bartolini  
Gabriella Brusa  
Giacomo Buganò  
Maria Rosa Dalprato  
Attilia Ferretti  
Marina Giambi  
Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione  
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 22988  
Autorizz. del Tribunale di Bologna  
n. 2390 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale  
GRUPPO II  
Pubblicità Inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI 1977

## Manette facili

rendum popolare? I ministri della giustizia sembrano non sentirsi da questo orecchio, occupati come sono a ritardare il nuovo codice di procedura, non hanno tempo per defascistizzare quello penale.

Il caso Chiodi, che ha provocato l'intervento della FNSI e dell'Ordine professionale, dovrebbe servire almeno a questo, a far uscire il ministro Bonifacio allo scoperto. Vuole una libera stampa o vuole giornalisti di regime, vuole giornalisti che facciano il loro dovere ed informino il pubblico di tutto quanto apprendono o « impiegati di giornale » che passino solo « veline » indolori?

Poiché non dubitiamo che Bonifacio opererà per la prima ipotesi, ci attendiamo che lunedì presenti un suo disegno di legge che le Camere possano varare in commissione in pochi giorni. E ci attendiamo anche che solleciti il Consiglio Superiore della Magistratura a dire la sua su questo episodio in cui la legge è stata applicata con un rigore confinante con l'odiosità e si sono sfoderate manette che sarebbe stato più utile impiegare per personaggi ancora in libertà, indisturbati.



**AI SUPERMERCATI LEM: Blocco dei prezzi per 30 giorni dal 1 al 30 novembre per i seguenti prodotti:**

**BISTECHE** L. 4.500  
al Kg.

**Salsiccia** L. 2.000  
(nostra produzione) al Kg.

**Bracioline suino** L. 3.200  
al Kg.

**Pasta semola** L. 230  
(grano duro)

**Latte parz. scremato** L. 230

**Miscela bis**  
orzo + caffè 50% L. 930

**Lavapiatti liquido** L. 1.150  
Kg. 5

**Candeggina Nelsen** L. 420  
Kg. 2

**Biscotti Frollini**  
per latte L. 870  
Kg. 1

**Oro Pilla** L. 2.530

**Magik (il favoloso fustino)** L. 2.990  
lavatrice marcato Lem, Kg. 5)

Toscanello di Dozza Divisione Carni - Tel. 82364 - 82253 - Divisione Alimentari - Tel. 82333

ORARI: dal lunedì al giovedì dalle 7,30 - 12,30 - Venerdì e sabato dalle 7,30 - 12,30 e dalle 16 - 19